

numero di schiavi. In Sicilia, la cosa va diversamente: noi abbiamo colà un numero di dati singoli utilizzabili, che solo vogliono essere interpretati giustamente e guardati con occhio critico; di grandi masse di schiavi nel V secolo non è a parlare, e si tratta di un paese principalmente agricolo con cultura estensiva e specialmente con un'estesa [342] pastorizia vagante; finalmente, di un paese che allora per metà non era ancora ellenizzato, e che, nelle regioni non greche, appariva di un assai primitivo regime economico. Con ciò è esclusa la possibilità che la Sicilia, nel V secolo, contasse una popolazione più densa di quella del Peloponneso. Ancora 20 anni addietro l'Holm credeva di poter ascrivere all'isola una popolazione di 3,600,000 abitanti per il tempo della guerra peloponnesiaca: io non so se egli mantenga ancora questa opinione, ma spero che non troverà nessuno disposto a ritenerla. Egli dovrebbe in tal caso — naturalmente — ascrivere al Peloponneso la stessa (ca 140 per kmq.), o anche una più alta popolazione relativa.

Anche per determinare la popolazione del continente italico il metodo comparativo si mostra utile. Esso ci dà la chiave per un giusto intendimento delle cifre dei censimenti romani; l'opinione che *civium capita* possa significare qualcos'altro di quello che la parola dice e che Fabio Pittore attesta, cioè la totalità dei cittadini aventi diritto di voto e capaci di servire nell'esercito; è cosa che cade da sè. Infatti, anche a concepirle come riferite alla totalità dei cittadini romani, le nostre cifre dei censimenti danno, per l'Italia media romana, una così alta popolazione relativa, che è assolutamente impossibile opinare non siano in queste cifre compresi i proletarii. Che il Seeck lo contesti ancora, può influire così poco, come il suo concepire le *insulae* dei *Libri Regionum* quali case, non muta che siano state invece abitazioni di famiglie. E noi abbiamo così il sicuro fondamento per determinare le condizioni demografiche dell'Italia fino alla guerra annibalica; più tardi entrano, come elemento perturbatore, le grandi masse degli schiavi e rimarrà, qui, sempre un certo campo alle valutazioni soggettive, campo però, i cui confini senza dubbio, come spero di aver dimostrato, si lasciano di molto limitare mediante un procedimento metodico.

Ancor più malsicura è in complesso la nostra conoscenza della popolazione delle provincie dell'impero romano. Le cifre, che io ho date a pag. 507 della mia *Bevölkerung*, hanno soltanto lo scopo di mostrare come dobbiamo raffigurarci le condizioni demografiche dell'impero alla morte di Augusto, dato l'assunto che l'Italia allora avesse contato circa 6 milioni di abitanti. Ταῦτα δέδοξασται μὲν εὐκότα τοῖς ἐπύμοισιν. Che in questo siano potuti incorrere errori notevolissimi, io naturalmente lo concedo senz'altro, e l'ho anche rivelato esplicitamente.

Non mi è mai venuta l'idea di presentare nella mia *Bevölkerung* le cifre come assolutamente esatte. Ciò che anzitutto mi proponevo, era di dare